

frato, e che volessetentare di riassumere i suoi antichi privilegi. Avea la Corte in tali congiunture fatti metter prigioni alcuni de' membri più zelanti del Parlamento; e questo procedere avea talmente commosso il popolo di Parigi, che essendo ricorto all'armi, chiuse con steccati le vie, insultò il Cancelliere, e commise varj altri disordini, costringendo il Ministero a rimmettergli in libertà. Il Cardinale dunque veggendosi in sì grande pericolo, implorò la protezione del Principe di Condè, il quale appunto in quel tempo era ritornato alla Corte pieno di gloria per le sue valorose imprese. Il Parlamento all'incontro fece anch'esso una Deputazione al Duca d'Orléans, al Principe di Condè, e al Principe di Conti, con la quale gl'invitava a voler unirsi in di lui compagnia, per rimediare efficacemente ai mali che producevano tali lamenti. I Principi però se ne scusarono sopra di ciò, nè vollero consentire ad unirsi seco. Il Parlamento temendo allora del destino di Parigi, cominciava di già a prender le misure per conservarlo: ma essendosi volontariamente intromesso il Principe di Condè, come quello che possedeva egualmente il favore della Corte e del popolo, prevenne colla sua destrezza tutte queste turbolenze, e trovò il modo di acquetare ogni parte.

Durante questa calma, la quale però non tenne che per poco sospese le divisioni intestine, sopravvenne un'altra differenza partico-